

parti ad immenso popolo radunato la Apostolica Benedizione. Nel 13 pervenne a Vicenza nel palazzo de' conti Cbericati; benedi dalla loggia; vide il teatro Olimpico; e la sera si recò a Padova nel monastero di santa Giustina. Trattennesi colà il giorno susseguente 14, dando da una delle loggie della sala della Ragione la papale benedizione. Erano già stati dati gli ordini opportuni dal Senato a Filippo Calbo Savio Cassiere attuale, e a Nicolò Michiel Savio Cassiere uscito, per ciò che riguarda allo alloggio di S. S. in Venezia ch'egli stesso aveva desiderato nel monastero de' santi Giovanni e Paolo. Saputosi il dì, che fu il 15 detto, fu incontrato dal doge e dalla signoria a s. Giorgio in Alga, e montato in apposito dorato naviglio, con ricchissimo corteggio giunse in Venezia nel suenunciato monastero. Molti vescovi dello stato ammise all'udienza nel giovedì 16 maggio, e assistette al *Tedeum* solennemente intonato da mons. Giovanelli patriarca. Questo *Tedeum* fu cantato dalla cappella ducale, accompagnato da circa cento stromenti, e diretto dal maestro Baldassare Galuppi detto il Buranello. Nel giorno 17 ammirò l'Arsenale, servito essendo e complimentato da Stefano conte Valmarana patrone di guardia; visitò la chiesa di s. Pietro di Castello, e quella delle monache di s. Catterina. Nel sabbato 18 visitò la Basilica Marciana, la chiesa di s. Giorgio Maggiore, quella del Redentore, e de' ss. Gervasio e Protasio; indi l'archiconfraternita di s. Rocco. La sera nell'oratorio degl'Incurabili il procuratore Manin diede una cantata eseguita da settanta zitelle de' quattro differenti Conservatorii. La cantata intitolavasi *il Ritorno di Tobia*, poesia di Gaspare Gozzi, e musica del suaccennato maestro Galuppi; ma il santo Padre non v'intervenve. La domenica 19 giorno della Pentecoste celebrò la messa in s. Giov. e Paolo; ivi poi assistette a quella solenne detta da mons. Giovanelli alla presenza del doge e della signoria; e poscia dalla magnifica loggia costrutta appositamente sulla piazza de' ss. Giovanni e Paolo diede al popolo la pontificale Benedizione. Prima di partire da Venezia, in questo stesso giorno alle 19 circa si recò al palazzo ducale, e propriamente nel Collegio dove il

doge Paolo Renier colla signoria erano radunati, e quivi seguirono i ringraziamenti per parte di S. S. e le sincere proteste di devozione ed omaggio per parte del doge. In quel dì quindi partito giunse la sera a Padova nel monastero di s. Giustina. Qui regalò di ricca corona il co. Alvise primo Mocenigo rappresentante di quella città, e di altra corona d'agata con medaglia d'oro la dama sua moglie Polissena Contarini. (1). Nel lunedì 20 maggio partì per Ferrara, e giunto al luogo detto Canaro confine dello Stato Veneto fu salutato dai procuratori sullodati Contarini e Manin, ed egli a loro diresse molte affettuose parole di riconoscenza.

Molte memorie abbiamo scolpite in vari luoghi tanto di Venezia, quanto dello Stato Veneto che cotesto viaggio ricordano. Quelle di Venezia saranno da me a' loro siti riferite per esteso. E qui soltanto noterò quelle che esistono nello Stato e che stanno raccolte in un mio codice manuscritto ch'era già della libreria di Amadeo Manzini prete di s. Giuliano, e poscia di quella di don Sante della Valentina. Ne è inutile il riportarle, non essendo alcuna di esse nel *Diario di Giuseppe Dini* che citerò più abbasso. Il codice è intitolato:

*Monumenta Pio VI Pontifici Maximo pluribus in locis urbis et reliquae ditionis Venetae ipsius praesentia illustratis posita.* Il Raccoglitore fu Luigi, o Alvise Contesini, come da altra più copiosa e magnifica copia dorata che tengo. Da queste due raccolte, e da altri libri estrassi le seguenti, premettendo, che io non me ne fo garante quanto alla *scrupolosa* esattezza, quanto all'abbreviatura delle parole, e alla divisione delle linee, perchè non le vidi sui marmi.

A Chioggia ne sono tre. Una sulla Torre contigua al Palazzo pubblico. *Pio. VI. Pontif. Max. [Vindobonam. iter. facienti] Clodiae [VI idus. martii. anno. CIOCCCLXXXII] hospitio. splendide. excepto] studio] Bartholomei. I. Gradonici. Praetoris] Civitas. Universa. [M. P.]* La seconda posta vicina al Palazzo della patrizia Veneta famiglia Grassi in cui alloggiò Sua Santità. *Grassorum. aedes. [Pii. VI. Pont. Max. [Christ. Reipub. bono] ad. Josephum.*

(1) L'ab. Gennari nella *Relazione dell'arrivo di Pio VI in Padova* della quale diremo in seguito scrive: *il santo Padre nell'atto di congedarsi ad Anguillara donò (al Mocenigo) un cavaliere di pietra dura legato in oro, e campanella e medaglia pur d'oro, ed una corona di pietra dura simile alla dama sua moglie, e cento zecchini alla corte.*